

Anno LXXXIX - numero 4 - giugno 2015

Duomo  
diMonza



# il duomo

Periodico della Parrocchia di San Giovanni Battista in Monza

Poste Italiane Spa - Spedizioni in A.P. - D.L. 353/2003 (conv in L. 27/02/2004 n.46) art 1 comma 2, DCB Milano



LET'S  
START!

# Sommario

- 3 **Vivere la Pentecoste... nel segno dell'Expo!** [don Silvano Provasi]
- 4 **Cronaca di aprile e maggio** [a cura di Sonia Orsi]
- 12 **Il restauro della facciata. Si parte...** [Arch. Pippo Caprotti]
- 14 **Una festa di famiglia: il 50° di don Guido** [don Enrico Rossi]
- 16 **Il rinnovo del Consiglio Pastorale** [La Commissione Elettorale]
- 18 **Il nuovo umanesimo chiamato ad affrontare fragilità ed emarginazione** [Fabrizio Annaro]
- 20 **San Vittore martire, patrono degli Alabardieri** [Il comandante Giorgio Villa]
- 21 **Evangelii gaudium: dimensione sociale della evangelizzazione** [don Carlo Critto]

## Hanno collaborato

*Don Silvano Provasi, Sonia Orsi, Sarah Valtolina, Marina Seregni, Federico Pirola, don Carlo Crotti, don Enrico Rossi, Giovanni Confalonieri, Carlina Mariani, Fabrizio Annaro, Fabio Cavaglià, Nanda Menconi.*

*Un grazie particolare a chi distribuisce "Il duomo": Carla Baccanti, Giorgio Brenna, Gloria Bruletti, Enrica Calzoni, Andreina D'Ambrosio, Rita Fogar, Josetta Grosso, Paola Mariani, Anna Maria Montrasio, Luigi Motta, Teresina Motta, Carla Pini, Annina Putzu, Livio Stucchi, Silvia Stucchi, Chicca Tagliabue, Marisa Tagliabue, Mariuccia Villa, Bruna Vimercati.*

**Copertina** a cura di Benedetta Caprara

# Vivere la Pentecoste... nel segno dell'Expo!

La forza, la luce, la libertà, la verità... e *l'abbondanza dei doni dello Spirito* quest'anno andranno riletti anche lasciandoci interrogare dall'esperienza sociale e culturale dell'*evento EXPO*, nel quale anche la Chiesa ambrosiana, nazionale e internazionale, ha messo in campo tante iniziative, mentre i drammi umani e sociali nel mondo continuano a fare notizia e ci sentiamo talvolta impotenti di fronte alla violenza degli uomini e della natura, soprattutto quando è offesa e manipolata. La Chiesa italiana, in vista del *Convegno di Firenze*, ed il nostro vescovo Angelo invitano a leggere in questo evento e nel tema in esso proposto, "Nutrire il pianeta, energia per la vita", un richiamo urgente al "nuovo umanesimo" che siamo tutti chiamati a generare e a coltivare. Il tema proposto dall'EXPO non è astratto, ma, ci richiama l'Arcivescovo, è tema "percepito da tutti come decisivo, non soltanto per la tragedia della fame, ma anche perché mette in gioco la condizione quotidiana del nostro vivere. Mangiare, trovarsi a mensa è attività che noi compiamo tutti i giorni e che, a ben vedere, suscita domande fondamentali. Partendo dall'alimentazione, dall'energia per la vita, per arrivare fino all'ecologia, come recentemente ha ricordato papa Francesco, siamo portati a far emergere interrogativi decisivi anche per l'uomo di oggi".

Partendo dal bisogno del cibo, della necessità di dividerlo con maggior senso di responsabilità, accogliendo il richiamo a superare la facile logica dello scarto, a passare dal culto naturalista ed ecologista del creato alla esplicita presa di coscienza personale e sociale dell'essere custodi di esso non è difficile scoprire che oltre al richiamo ad una migliore politica e tecnica gestionale del creato occorre anche *educarci ad un nuovo umanesimo*. È invito a riconoscere e a suscitare in noi il desiderio di accompagnarci reciprocamente, nell'affrontare le fatiche ed i cambiamenti del nostro tempo, alimentando in noi la fiducia che è ancora possibile trasmettere una buona eredità ai nostri figli, anche in questa situazione di un futuro incerto e non facilmente progettabile.

Non si tratta solo di offrire una ricetta strategica per trasformare in opportunità positiva gli avanzi alimentari che saranno prodotti nei padiglioni dell'EXPO o di offrire ipotesi avveniristiche su progetti nutrizionali per il futuro, ma diventa urgente condividere anche le preoccupazioni e rendere più esplicite le storture che nascono dalla constatazione che *se manca il pane quotidiano è anche perché manca il lavoro*, ed il lavoro manca anche perché stiamo vivendo un tempo di mancanza di fiducia reciproca, di timore ad investire su tempi lunghi, superando la logica del guadagno immediato e sempre più abbondante. Il *segno del pane spezzato* che, per noi cristiani, è sacramento del desiderio di Gesù di comunicarci il suo amore e la sua vita, di rivelarci che Dio è Padre e che col dono dello Spirito vuole comunicarci non solo la pienezza di questa vita terrena, ma anche la vita eterna. L'affermazione biblica «non di solo pane» evidenzia il fatto che per dare energia all'uomo non basta nutrirne il corpo, ma occorre pensare alla totalità del suo Io: al rapporto con se stesso, con gli altri e con Dio. Si spezza utilmente il pane e lo si divide solo accompagnando questo gesto con l'accoglienza di ogni persona nella sua umanità ricca, ferita, incompleta, contraddittoria..., accompagnandola a crescere in tutte le sue dimensioni, compresa quella spirituale, fino all'incontro con Dio che in Gesù Cristo si fa cibo per sfamare la nostra umanità ed alimentare il nostro desiderio di eternità.

"E *portarono via i pezzi avanzati*: dodici ceste piene". *Lo spreco* da cui difenderci non riguarda solo il nutrimento materiale, ma ci richiama anche i beni preziosi del tempo, delle energie umane, affettive, culturali e sociali. Siamo ormai vicini al tempo delle vacanze. Di quale nutrimento abbiamo bisogno per vivere bene le nostre vacanze? Quale nutrimento culturale e spirituale vogliamo offrire ai nostri ragazzi e giovani, proponendo originali menù che li sollecitino a gestire bene la loro libertà, il loro bisogno di donare, per imparare e meglio ricevere e meglio usare la molteplicità di doni che la società e chi ci vuol bene continua ad offrirci? *Lo spreco* che nasce dalla gestione egoistica dei doni di Dio e della nostra capacità di trasformarli non solo moltiplica le povertà e le divisioni tra gli uomini, ma rovina anche il nostro cuore e la nostra volontà, rendendoli insensibili al senso della fatica umana e alla gratitudine verso Chi è all'origine di ogni dono e di ogni sapienza e grazia che ci rende capaci di ben gestire il pianeta e le sue energie di vita buona e possibile.

# Cronaca di aprile e maggio

a cura di Sonia Orsi

## Aprile

**3 Venerdì santo – Via Crucis cittadina.** La celebrazione è iniziata dalla chiesa di San Gerardo, con una breve introduzione del parroco, don Giancarlo. Il cammino è stato caratterizzato da sette soste nelle quali si è ascoltato un brano del racconto evangelico della passione di Gesù, una breve riflessione, una preghiera comunitaria e un canto. Sono stati utilizzati gli stessi che, a Roma, venivano proclamati durante la Via Crucis presieduta da papa Francesco e composti da un nostro vescovo ambrosiano: mons. Renato Corti, che ha strutturato la riflessione come se Gesù stesso esprimesse i sentimenti del suo cuore, in questo tempo di prova per sé e per i suoi discepoli. La croce, nel passaggio da una stazione ad un'altra, veniva portata da alcuni papà, con i figli che portavano le lanterne, o da suore di comunità presenti in città. Arrivati in Duomo, la Via Crucis si è conclusa con i canti interpretati dalla Cappella Musicale del Duomo e l'omelia conclusiva è stata tenuta del parroco di San Gerardo.

[Diego Pessina]

**6 Lunedì - Preadolescenti a Roma.** Insieme ai settemila quattordicenni della Professione di fede, anche sei nostri ragazzi oggi sono partiti per Roma per partecipare al tradizionale pellegrinaggio diocesano post-pasquale. Circa duecento sacerdoti e più di mille educatori. Abbiamo condiviso i due momenti centrali: martedì 7 aprile, alle 10, la Santa Messa nella Basilica vati-

cana presieduta dal cardinale Angelo Comastri e mercoledì 8 aprile, la partecipazione all'Udienza generale con papa Francesco. Abbiamo poi vissuto i nostri giorni romani... Nell'incontro col Papa abbiamo sventolato i nostri *foulard* con lo slogan del pellegrinaggio: «Siamo qui con Francesco».

[Luigi Scarlino]

**9 Giovedì – Visita al Duomo del console francese Olivier Brochet.** Proseguono le visite istituzionali ai tesori di Monza, con particolare riguardo proprio al Duomo. Dopo una breve visita nel settembre del 2014 in occasione del Gran Premio d'Italia, S.E. il Console Generale di Francia aveva salutato le autorità con una richiesta ben precisa: tornare a Monza per una visita dedicata al Duomo, alla Corona Ferrea, alla Cappella di Teodolinda e al Museo e Tesoro. Oggi monsieur Olivier Brochet è stato accolto da mons. Silvano Provasi e dalla Fondazione Gaiani e accompagnato alla scoperta del complesso monumentale del Duomo. Il console Brochet ha manifestato una viva emozione nell'ammirare il nostro splendido patrimonio nella duplice veste di storico dell'arte e uomo di cultura, oltre che di



diplomatico.

[Fondazioni Gaiani]

### 12 Domenica – Mostra su don Giussani.

Oggi nella Sala del Granaio si è tenuta la Mostra “**Dalla mia vita alla vostra**” sulla vita di don Luigi Giussani in occasione dei 10 anni dalla morte (22 febbraio 2005). Si è trattato di tredici pannelli con le fotografie di alcuni momenti significativi della sua storia, corredate con la sintetica descrizione della vita, delle opere e da alcuni suoi brevi pensieri. A ciclo continuo è stato proiettato un video, molto apprezzato, con alcuni dei suoi discorsi e interviste, con il sottofondo delle sue musiche preferite. La mostra ha visto la partecipazione di persone di ogni età a partire da anziani molto commossi che negli anni 60/70 partecipavano alle sue catechesi proprio a Monza. Sul libro delle impressioni, collocato all’ingresso della mostra, così ha lasciato scritto una visitatrice: “Non si può uscire dalla mostra senza aver avuto un sussulto”.

[Gloria Bruletti]

### 15 Mercoledì – Gita a Crema dei Ministri al Sepolcro.

Oggi gli operatori pastorali laici che ormai si sono affermati come presenza stabile al Cimitero Urbano per accompagnare i defunti alla sepoltura e soprattutto per accogliere i familiari nell’ultima parte del cammino terreno con i propri cari, hanno rinnovato il mandato ecclesiale durante il pellegrinaggio alla città e alla chiesa di Crema. E’ stata anche l’occasione di conoscere la realtà di questa comunità diocesana, stretta attorno alla propria cattedrale, piccola, ma significativa, monumento artistico e testimonianza della fede secolare che si esplicita nel culto al Crocefisso miracoloso e nella

devozione al Patrono, san Pantaleone. In particolare il rinnovo del mandato è avvenuto nella cripta del santuario di Santa Maria della Croce, che s’innalza in forme bramantesche a ricordo della miracolosa apparizione della Madre celeste a una donna vittima della violenza feroce del marito. *Dulcis in fundo*, dopo il pranzo comunitario, la conclusione con la visita alla Pieve protoromanica di Palazzo Pignano, la più antica chiesa del territorio cremasco, un gioiello nella sua agreste semplicità e nell’austerità delle forme, immerso nella dolcezza della campagna lombarda.

[Antonio Sala]

### 16 Giovedì – Visita in Duomo dell’Arcivescovo dei cattolici armeni in Europa Orientale.

Nel pomeriggio è giunto in città Mons. Raphael Minassian, arcive-



scovo titolare *ad personam* di Cesarea di Cappadocia e Ordinario per gli armeni cattolici dell’Europa Orientale, con sede nella capitale armena Yerevan. Nella visita al nostro Duomo si è naturalmente

soffermato a contemplare gli affreschi restaurati della Cappella Zavattari e la corona ferrea. E' stato poi accompagnato, in una visita guidata, a percorrere l'itinerario storico artistico del nostro Museo e Tesoro. Ha poi incontrato la responsabile della Fondazione Gaiani, che gestisce il museo, la signora Titti, con la quale si è intrattenuto, avendo in comune l'attenzione per la conservazione delle memorie storiche e la conoscenza della comunità dei padri armeni melchiti dell'Isola di San Lazzaro a Venezia. Ha inoltre incontrato il vicario episcopale monsignor Patrizio Garascia e don Carlo Crotti. La sera è stato il principale relatore dell'incontro "Cento anni dal genocidio degli Armeni. L'identità di un popolo attraversato dal dramma della persecuzione e del martirio", promosso dal Centro Culturale Talamoni, svoltosi presso la sala Talamoni de "Il Cittadino " con la partecipazione del direttore Martino Cervo.

[Marina Seregni]

**19 Domenica – Elezioni CPP.** Oggi non si sono svolte, contrariamente alle indicazioni diocesane, le elezioni per il rinnovo del Consiglio Pastorale Parrocchiale (di seguito CPP), perché non sono giunte proposte di candidature sufficienti ad offrire una reale possibilità di elezione. La commissione elettorale, alla luce dei risultati ottenuti dalla richiesta di candidature avvenute sia nominativamente che a mezzo di raccolta adesioni esposta all'interno della Parrocchia per due settimane, ha unanimemente deciso di rinunciare alla regola delle votazioni e di nominare membri laici del CPP le persone che hanno offerto la disponibilità ad assumere questo servizio ecclesiale. Il Consiglio si è quindi rinnovato con l'ingresso di nuovi

consiglieri che superano la metà dei membri confermati del Consiglio Pastorale uscente.

[La Commissione Elettorale]

**19 Domenica - Durante la Santa Messa delle ore 18,** il Duomo si è rivestito di giallo. Una moltitudine di Lions, provenienti dalle provincie di Lecco, Como, Sondrio, Varese , Milano e Monza, tutti con un giubbotto giallo, si sono ritrovati nel nostro Duomo a concludere la *giornata mondiale del Lions Day*. La giornata, dedicata a far conoscere le attività che i club svolgono sia sul territorio che a livello nazionale ed internazionale, era iniziata al mattino nel centro cittadino con molte attività di carattere "sanitario" attraverso la misurazione della pressione arteriosa, l'attività informativa sul diabete, lo *screening* sull'ambliopia e la prevenzione odontoiatrica. L'esibizione dei cani guida Lions per ciechi ha attirato l'attenzione dei monzesi. Non sono mancati momenti ludici con la presenza del gruppo bandistico, del trucca-bimbi, della donazione di libri e della rassegna di macchine d'epoca. Uno dei momenti più intensi dell'evento è stato raggiunto col convegno sulle "Nuove Povertà" con importanti relazioni del vice prefetto, Lucrezia Loizzo, del vice sindaco, Cherubina Bertola, del presidente del Comitato Povertà Morali ed Economiche, Francesco Gallo, e del direttore della Caritas, don Augusto Panzeri. La conclusione della giornata è consistita nella partecipazione alla santa Messa dove il popolo di Dio si raduna per celebrare il memoriale del Signore, cioè il sacrificio eucaristico e che ha visto protagonisti i Lions nei momenti più significativi: la liturgia della parola, la presentazione delle offerte e la recita della

Preghiera dei Lions da parte del Governatore Luigi Pozzi.

[Roberto Pessina]

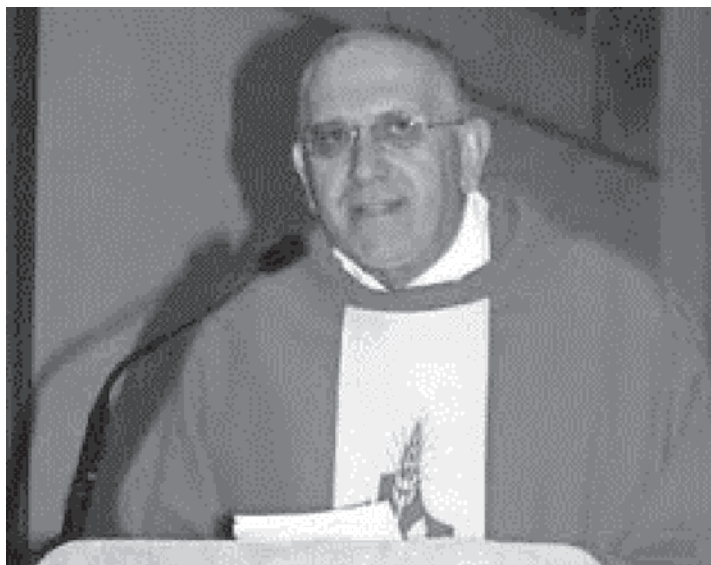
## Maggio

**4 Lunedì** – Da ieri la visita alla **cappella Zavattari** è sospesa perché sono iniziati i lavori di smontaggio delle impalcature che, in questi mesi, sono serviti per permettere ad alcuni gruppi di organizzare le visite agli affreschi restaurati da vicino ed ammirare il valore e l'accuratezza del restauro. Da oggi, dalle ore 8.30 e per tutta la settimana, alcuni operai specializzati saranno impegnati a liberare la cappella dalle impalcature e prepararla alla nuova illuminazione che renderà ancora più intensa l'emozione che scaturisce dall'ammirare quest'opera che da secoli impreziosisce e offre un valore aggiunto alla magnificenza del nostro Duomo.

[Redazione]

**9 Sabato** – **Celebrazione della Cresima.** "Voce giovane tra i giovani", così mi pare sia risuonata a molti la cordialissima e giovinile presenza di mons. Franco Agnesi, vicario episcopale della zona di Varese, che sabato 9 maggio ha amministrato la santa Cresima ai nostri ragazzi di 1a media. Quest'anno, insieme a loro, la comunità del Duomo ha presenziato numerosa, rispondendo con sorrisi aperti al dialogo diretto, vivace e delicatamente ironico, che proprio mons. Agnesi ha saputo instaurare subito con i ragazzi. Con affettuosa simpatia infatti egli è riuscito a coinvolgere

tutti, piccoli e grandi, invitandoci a rispondere con generoso senso di responsabilità ai nostri impegni personali, familiari e sociali, e stimolandoci a desiderare persino di "andare oltre", sempre più in veste di "collaboratori" attenti e maturi, accanto a coloro che hanno l'impegnativo e difficile compito di farci crescere. Bella anche la testimonianza dei nostri ragazzi e delle loro famiglie che, per un anno intero, hanno saputo perseverare e portare a termine un cammino di amicizia col Signore; momento questo che rappresenta la tappa d'inizio di quello che sarà, noi ci auguriamo, il loro sempre più entusiasmante e coinvolgente cammino di fede. Ringraziamo allora proprio loro, i nostri ragazzi, così come ci ha invitato a fare mons. Agnesi, per averci dato la possibilità, accompagnandoli, di fare esperienza di quanto sia preziosa la fiducia che il Signore ripone incondizionatamente in ciascuno di noi; fiducia regalata per farci crescere e offrirci continue op-



portunità per incontrare proprio Lui, il Signore, lungo la Via!

[Alessandra Costanzo]

**10 Domenica – S. Messa di Prima Comunione.** Giovedì 7 e domenica 10 maggio abbiamo vissuto intensi momenti con i comunicandi. Il giovedì, in cripta, si è tenuta un'adorazione eucaristica in preparazione alla prima Comunione, preceduta dal battesimo di due comunicandi al fonte battesimale. Al termine, in oratorio, abbiamo festeggiato i comunicandi e, in particolar modo i ragazzi battezzati, con un rinfresco offerto da tutti i genitori. La domenica seguente si è celebrata la S. Messa solenne di Prima Comunione durante la s. Messa delle ore 10.30. La funzione, presieduta da mons. Arciprete, è stata concelebrata dal vicario episcopale mons. Luca Bressan e da don Ugo Lorenzi, entrambi in veste di zii di due comunicande. Cinquantasette emozionati ragazzi hanno ricevuto per la prima volta Gesù accompagnati dai parenti e dalle catechiste che, con gioiosa fatica, hanno organizzato le cerimonie.

[Marzia Brenna]

**17 Domenica – Ascensione del Signore - I ragazzi di 5<sup>a</sup> elementare rinnovano l'Alleanza con Dio.** Oggi, durante la s. Messa delle 9.30, i ragazzi di 5 elementare, hanno celebrato il rito del Rinnovo dell'Alleanza con Dio e con la Chiesa ed hanno espresso la volontà di vivere il passaggio dalla scuola elementare alla scuola media in modo responsabile e cosciente del cambiamento che stanno attuando nella loro

vita. Dopo l'omelia hanno presentato al sacerdote la loro "Regola di Vita", fondata su tre parole fondamentali: pregare – conoscere – condividere. Ieri, sabato, i ragazzi, in una soleggiata e gioiosa giornata di ritiro, conclusasi con la recita del s. Rosario nel cortile della canonica, avevano riflettuto, pregato e giocato insieme, per arrivare ad essere più consapevoli nel desiderio di accogliere degnamente il dono dello Spirito, nel sacramento della Confermazione, il prossimo anno. Il frutto di questa giornata è stato espresso in un cartellone che oggi, all'offertorio, hanno presentato all'altare e al celebrante, don Anthony, invitando tutti i presenti alla liturgia domenicale ad accompagnarli in questo tempo di passaggio e di rinnovata

speranza nei doni di Dio e del suo Spirito.

[Laura Sciré]



**21 Giovedì – Il Duomo raccontato da... Anna Lucchini: il restauro della Cappella Zavattari.** In questa serata la dottoressa Anna Lucchini ha illustrato ad un pubblico attento e numeroso il suo restauro della Cappella Zavattari, divenuto ormai esemplare anche all'estero. Partito nel 2009, con la collaborazione del-

l'Opificio delle Pietre Dure di Firenze, del C.N.R. e di molte Università d'Italia, ha individuato con gli strumenti più sofisticati la presenza di dodici artisti al lavoro per illustrare gli ottocento personaggi, di-



segnati attraverso figure di ricalco, come dimostra una certa uniformità di rappresentazione. L'uso della tempera, legata ad olio o ad uovo, la tecnica dello spolvero, così come quella delle lamine di stagno come appoggio per foglie d'oro o d'argento, la preziosità dei colori ricavati da pietre preziose, come il lapislazzuli o la malachite, indicano il livello di estrema raffinatezza di quello, che è un esempio mirabile di gotico internazionale. Il restauro attuale ha dovuto porre rimedio non solo all'inevitabile logorio del tempo, ma anche a restauri maldestri precedenti. Attraverso 30000 fotografie, l'uso di sostanze chimiche unite a quello del laser e perfino di un batterio che si nutre dei sali gravemente nocivi per i dipinti, così come degli ultrasuoni per tagliare il cemento usato precedentemente per consolidare i punti rovinati, si è ottenuto un restauro, rigoroso e rispettoso, che sarà messo a disposizione di tutti anche a livello informatico. La Cappella è stata poi aperta alla visita dei presenti, che hanno potuto chiedere chiarimenti alla dottoressa Lucchini stessa, resasi gentilmente disponibile a partecipare ancora una volta al pubblico la sua appassionante avventura.

*[Carlina Mariani]*

**22 Venerdì – Funerali di mons. Giuseppe Arosio.** Sono iniziati alle ore 15.30, presieduti da mons. Franco Giulio Brambilla, e con la presenza del vicario episcopale mons. Patrizio Garascia e di oltre quaranta concelebranti. Ha concluso la sua vita terrena mercoledì notte. Per tutti a Monza era don Peppino, nato qui il dì di S. Martino del 1925, e a Monza è quasi sempre vissuto, pur essendo monsignore del duomo di Milano e responsabile per tanti anni dell'Ufficio diocesano per le

Chiese Nuove. Questo ufficio fu voluto dall'allora card. Montini che vedeva Milano espandersi a macchia d'olio e biso-



gnava prevedere nuovi centri aggreganti, ossia nuove parrocchie. Nella nostra città don Peppino fu assistente nelle parrocchie di S. Biagio e di S. Rocco, primo di diventare parroco della erigenda chiesa di S. Giuseppe. Lì profuse il suo genio pastorale ed il gusto del bello con la nuova parrocchiale, aiutato per tanti anni dall'indimenticabile don Luigi Serenthà. Don Peppino si interessò dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci della quale divenne cappellano nel 1987. Si ritirò a Monza Cederna, senza tralasciare le sue attività per il gusto del bello da far gustare anche agli altri. Provato e stanco negli ultimi tempi, adesso - direbbe S. Pietro nella sua prima lettera - è stretto, come pietra viva alla pietra d'angolo, il Signore Gesù.

*[don Enrico Rossi]*

**23 Sabato – Veglia per i Nuovi Martiri.** Sabato 23 maggio alle ore 21 le porte del Duomo di Monza sono rimaste aperte in occasione della veglia di Pentecoste, pro-

posta dai Vescovi italiani, per ricordare i martiri cristiani di oggi. Erano presenti in Duomo oltre 400 fedeli di diverse comunità del nostro decanato. Ai piedi dell'altare maggiore, un imponente crocifisso in legno, e un braciere acceso invitavano i presenti al silenzio e alla preghiera. Insieme, abbiamo invocato lo Spirito Santo, Spirito di Colui che unicamente può illuminare le menti e i cuori di ciascuno, di fronte al mistero del dolore e della morte di nostro Signore e di tutti coloro, che dopo di Lui, sono stati "scelti dal mondo" e che sono "lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù". "Notte" di preghiera dunque, rischiarata dalla presenza dello Spirito del Risorto e dalla testimonianza di coloro "che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello". Profetiche queste e altre parole del Vangelo che sono state lette e che, sebbene già ascoltate in passato, parevano risuonare più forti, dentro e fuori di noi, nei momenti di silenzio. Così, "ai piedi" della Chiesa oltraggiata e "crocifissa", abbiamo ricordato i numerosi Paesi dell'Africa, dell'Asia e del Medio Oriente, dove tutto questo avviene quotidianamente.

Si tratta spesso anche di martirio lento, martirio delle piccole cose, delle piccole parole e gesti, che trafiggono gli animi come spade affilate, come testimoniato, di persona, da un seminarista indiano. In questo penoso scenario, quello che non può non interrogarci e stupirci, oltre alla coraggiosissima e salda fede in Cristo di molti, è il continuo fiorire di conversioni al cristianesimo proprio in queste parti del mondo. Per molti infatti, questa è, e resta, l'unica risposta "pienamente umana, vitale, gioiosa e libera" alla morte

inflitta con violenza da chi non conosce amore. Facciamo dunque nostra la speranza mite e silenziosa di questi nostri fratelli e sorelle, che come stelle luminosissime, anche nella più tenebrosa notte, si sono lasciati conquistare dalla fiamma d'amore, che continua ad ardere instancabile per noi; la sola capace di trasformare i cuori di ognuno in Colui che sempre ama e che solo sa amare.

*[Alessandra Costanzo]*

#### **24 Domenica – Pentecoste – I fanciulli di 3<sup>a</sup> elementare rinnovano le Promesse battesimali.**

Alle ore 9.30 la chiesa di S. Pietro M. si è riempita di fanciulli di 3<sup>a</sup> elementare e dei loro genitori e nonni per celebrare il rito conclusivo dell'anno di catechesi, incentrato sui passi necessari per realizzare un vero incontro con Gesù, verificando la nostra disponibilità ad immedesimarci nei personaggi che lo hanno già incontrato, secondo il vangelo di Luca. Durante la S. Messa, presieduta da don Anthony, i fanciulli hanno rinnovato le promesse battesimali e, chiamati per nome, hanno accolto l'impegno di proseguire il cammino di fede che li porterà a vivere con maggior impegno la propria appartenenza alla Chiesa, nel segno della partecipazione piena all'Eucaristia, ricevendo anch'essi la Comunione. Le persone presenti: genitori, nonni e fratellini, hanno creato un vero e gioioso clima familiare che dovrebbe caratterizzare ogni Eucaristia domenicale. La bella mattinata trascorsa assieme si è poi conclusa con i saluti e un arrivederci a settembre.

*[Silvia Bussolati]*

#### **25 Lunedì – Festa della Madonna dell'Aiuto.** Oggi nel nostro Duomo l'UNITALSI ha riproposto la tradizionale

celebrazione per gli anziani ed i malati nella richiesta di consolazione al Signore, per l'intercessione Maria. Numerosi anziani e malati hanno accolto l'invito e si sono raccolti attorno all'immagine, tanto amata dai monzesi e non solo, della Madonna dell'Aiuto. Don Guido, con la tenerezza di sempre, ha celebrato la s. Messa parlando al cuore dei presenti. E' poi seguito, nel cortile della canonica, un rinfresco che ha permesso ai partecipanti di ritrovarsi e ricordare i diversi modi di celebrare questa festa nel tempo, quando la salute e gli anni rendevano più liberi nei movimenti e più operosi nel quotidiano. E' stato bello ascoltare la voce dell'esperienza e ricordare gli amici comuni ed i nuovi che gli incontri generano. Ognuno è poi rientrato a casa o in istituto portando con sé oltre ad una bellissima rosa offerta dall'UNITALSI anche il ricordo di un bel pomeriggio e il piacere che scaturisce dal pregare insieme e dal condividere amicizia e gioia.

[Rita Fogar]

**27 Mercoledì – Cantiere pilota per il restauro della facciata.** Questa mattina la piazza Duomo è stata risvegliata anche dai i rumori di camion ed attrezzature per costruire l'impalcatura che permetterà ad alcuni esperti professionisti di esaminare meglio ed in modo più specifico le "mattie" di cui sta soffrendo la facciata del nostro Duomo. La preparazione di tale cantiere dovrebbe completarsi entro la metà del prossimo mese e l'intervento di monitoraggio e studio di preparazione per il futuro restauro dovrebbe concludersi entro la fine del tempo estivo.

[Redazione]

**28 Giovedì – Pellegrinaggio parrocchiale**

**al santuario di S. Maria delle Grazie.** Nel cammino, iniziato all'Oasi di S. Gerardo, abbiamo meditato e pregato i Misteri Luminosi del santo Rosario. Giunti al santuario, il vangelo della celebrazione eucaristica, nella memoria di Maria Sede della sapienza, ci ha riproposto l'episodio di Bartimeo, meglio noto come il cieco di Gerico che, senza giri di parole, domanda al Signore: "*Rabbunì, che io riabbia la vista!*". Con la vista infatti possiamo scorgere, ancor prima del dono, lo sguardo con cui il Signore ce lo porge; sguardo che va a saziare la nostra fame e sete di "beni", accendendo di contro in noi un'insaziabile desiderio di essere pervasi totalmente dal Suo stesso amore di Padre che accompagna, e di cui è impregnato quel gesto. Da qui il senso del pellegrinaggio come cammino per imparare, passo dopo passo, a fare prima memoria e poi ringraziamento per gli infiniti doni che, anche quest'anno, giorno dopo giorno, hanno arricchito e nutrito tutta la nostra comunità. Abbiamo ricordato per esempio i diversi Sacramenti ricevuti dai nostri ragazzi, le giovani coppie di sposi che hanno scelto di consacrare il loro amore cristianamente, quelle invece più mature che hanno testimoniato un altro anno di amore e fedeltà, fino a coronamenti importanti come il 50° anniversario di sacerdozio di don Guido.

Bartimeo ci invita a non fermarci qui, ma a "gridare più forte" per poter contemplare in pienezza il volto di Colui che provvede con infinite cure, pazienza, e amore al nostro esistere, contrastando con audacia e fede coloro che, incuranti delle nostre infermità e condizioni, vogliono metterci a tacere. Allora Signore solo questo: "Donaci la vista!"

[Alessandra Costanzo]

# Il restauro della facciata. Si parte...

Arch. Pippo Caprotti

In recenti numeri del periodico *Il Duomo* si è fatto riferimento al restauro della facciata con due articoli, a cura di don Dino, dai titoli significativi: "Quando iniziano i lavori di restauro della facciata" (gennaio 2014), "Presto si può iniziare" (ottobre 2014). Anche a questo articolo si è dato un titolo significativo: "Si parte". Si dirà "finalmente", tenuto conto che, come certamente si ricorderà, da oltre tre anni la Fabbrica del Duomo di Monza si è mossa con impegno nella direzione di procedere al restauro e alla messa in sicurezza della facciata. Si parte perché verrà organizzato il cantiere e installato il ponteggio per iniziare i lavori, dopo che nei mesi precedenti è stata eseguita un'indagine visiva per documentare preliminarmente la definizione e la mappatura dei diversi tipi di alterazioni e di degrado e per saggiare la dimensione dei campi da sottoporre a indagine più approfondita.

## Lo stato di conservazione

Già adesso, a seguito di precedenti indagini visive, è possibile delineare un complesso quadro di alterazioni e di degrado di cui soffre



la facciata del Duomo e che danno luogo a vere e proprie patologie che presenta la struttura lapidea.

Innanzitutto i *depositi superficiali* di varia natura, quali: polvere, terriccio, micro e macroflora che hanno alterato le caratteristiche cromatiche delle super-

fici; le *croste nere*, incrostazioni spesso sollevate rispetto alla pietra sottostante che non ne consentono la lettura nelle forme originarie; *placche* di natura biologica che sfigurano gruppi scultorei e le basi delle colonne.

Forme di *erosione*, di decoesione e di scagliatura, dovute all'azione del vento e/o della

pioggia, attaccano gli elementi decorativi con impoverimento dell'immagine figurativa e del modellato.

*Distacchi* che interessano parti ancorate nei precedenti restauri con materiale non adeguato.



*Corrosione dei metalli* con pericolo statico e danno estetico

*Fessurazioni* di limitate dimensioni su parti ormai perdute.

## Il programma di restauro

Ma procediamo con ordine e diamo conto di come sono state e saranno organizzate le fasi tecniche e operative dell'intervento di restauro.

Già nel 2013 la Fabbrica del Duomo presentò un progetto preliminare alla Curia e alla Soprintendenza, sul quale le due Istituzioni, ciascuna per e nei propri ruoli, sollevarono perplessità di ordine amministrativo, finanziario e tecnico documentale.

Lo stesso progetto preliminare, a dire il vero ridotto nella dimensione del restauro da eseguire, è stato presentato alla Regione Lombardia che nel giugno 2014 lo ha giudicato meritevole per le sue finalità culturali, assegnando, a valere sul Fondo di rotazione 2013, un contributo di c.a 350.000 euro, in parte a fondo perduto e in parte da restituire in 15 anni senza interessi.

Forti, ma nello stesso tempo ansiosi e preoccupati per l'eventuale possibilità di perdere questo finanziamento, si sono avviati incontri con la Curia e la Soprintendenza per definire un percorso praticabile e sostenibile sotto il profilo culturale, scientifico, operativo e finanziario.

Si è concordato pertanto di procedere dap-

prima con un cantiere pilota e di estendere il restauro all'intera facciata in un secondo tempo, una volta acquisiti elementi conoscitivi approfonditi.



Il programma prevede pertanto che: il cantiere pilota verrà approntato nell'anno in corso 2015 il restauro dell'intera facciata occuperà gli anni 2016 e 2017.

#### **Il cantiere pilota**

La predisposizione del cantiere pilota, che interesserà il se-

condo campo da destra della facciata, avrà come obiettivo specifico quello di eseguire le più opportune indagini conoscitive nonché prove e campionature dei materiali, al fine della migliore definizione degli interventi di restauro.

Il gruppo di lavoro incaricato dell'organizzazione del cantiere pilota e del progetto di ricerca e diagnostica ha carattere multidisciplinare ed è così formato:

- prof. Lucia Toniolo, del Laboratorio per il patrimonio culturale del Politecnico di Milano, responsabile del progetto di ricerca e diagnostica;
- ing. Valentina Russo, rilievo fotogrammetrico e restituzione su supporto informatico della facciata;
- dott.ssa Cinzia Parmigoni, esperta di restauro;
- ing. Benigno Morling Visconti, direttore dei lavori, già direttore dei lavori della Fabbrica del Duomo di Milano;
- ing. Dario Mariani, responsabile della sicurezza;
- Edil Milanova, impresa edilizia di supporto CISMONT, attrezzature di ponteggio.

Le attività del progetto riguardano:

*l'impostazione del cantiere.* Questo interesserà la porzione di facciata compresa tra le due le-

sene a destra del rosone centrale, rappresentativa delle diverse condizioni del materiale costitutivo, del modellato, dello stato di conservazione.

*La diagnostica.* Sarà eseguita una dettagliata mappatura delle forme di alterazione e di degrado delle superfici lapidee, ottenuta con la raccolta, per campioni, del materiale. I campioni saranno analizzati con indagini diagno-



stiche di laboratorio.

*La selezione delle metodologie conservative.* Sulla base delle conoscenze acquisite verranno selezionate le metodologie conservative per l'intervento di pulitura, di consolidamento, di stuccatura e di protezione.

La durata del cantiere pilota è prevista in sei mesi e dunque alla fine dell'anno in corso si avranno i risultati della ricerca e della diagnostica e dunque i materiali con i quali si potrà procedere alla stesura del progetto di

# Una festa di famiglia: il 50° di don Guido

don Enrico Rossi

A Monza la festa del patrono San Giovanni Battista è occasione per ricordare particolari eventi di persone e della Comunità. Quest'anno, alla vigilia, don Guido celebrerà tra noi il cinquantésimo della sua ordinazione sacerdotale che ebbe luogo il **26 giugno 1965** per mano dell'allora Arcivescovo, il card. Giovanni Colombo.

Un'autore famoso (Bonhoefer) poté scrivere che "dieci anni nella vita di un uomo non sono pochi"; immaginiamo cinquant'anni! **Don Guido è prete da cinquant'anni**, ordinato all'età di ventisette, fu assistente ad Albiate, poi parroco a Gornate Olona ed a Mornago, per approdare tra noi come vice parroco nel 1987; dunque ventotto anni fa, più della metà dei cinquanta trascorsi. Questi cambiamenti sono, per il prete, utili e dolorosi al tempo stesso. Sono utili perché lui impara dalle diverse comunità lo stare con loro; ognuna infatti ha le proprie tradizioni (pensiamo a cosa è la festa del paese) ed ha particolari espressioni devozionali, nella formazione dei nuovi, nell'esercizio della carità che è il termine ultimo di ogni celebrazione. Senza dire che nella diocesi di Milano vige un rito particolare, quello ambrosiano, mentre Monza è di rito romano; la diversità è ricchezza, ma bisogna ancora imparare. I cambiamenti sono tuttavia sempre dolorosi perché il prete che si dona con il cuore alla gente, dalla gente viene ricambiato e lui non si sente più in cattedra, ma tra loro ad ascoltare l'unico Maestro che è Cristo. Si stabilisce un legame (papa Francesco lo chiamerebbe odore delle pecore) che sempre duole nel distacco, lascia una bella memoria e la nostalgia di tornarvi, almeno in circostanze particolari, chiamato magari dal parroco che gli è succeduto nel posto lasciato.

Don Guido a Monza è *canonico penitenziere* del duomo e si evidenzia perché il suo confessionale è sempre assiepato di persone che cercano da Dio il perdono, da don Guido quella parola di conforto che incoraggia a vivere da cristiani, nonostante tutto. Questo

contatto con la gente, in un osservatorio unico come quello della suprema sincerità del sacramento, non è però casuale; esso è frutto di un vivere con le persone perché nella chiesa



di S. Pietro martire e nel quartiere, don Guido ne frequenta tante; la sua è la chiesa dove si celebra messa in un'ora insolita alla domenica (alle ore ventuno) con tanta affluenza di gente affezionata e costante nel seguirla. Il tratto di strada poi che separa la casa, dove don Guido con la sorella, dal duomo (un tratto di via Carlo Alberto e via Napoleone) fatto e rifatto mille volte, è per lui occasione di incontri, di saluti, di cordialità. Un po' scherzando i confratelli a volte chiedono a don Guido in quante "stazioni" si è fermato prima di giungere in duomo, il suo habitat.

Qui, *in duomo*, la sua voce, piena, sonora, intonata, si fa sentire bene perché inconfondibile. In duomo spesso tocca a don Guido la messa d'esequie per un morto o il matrimonio di novelli sposi. Allora, mancando i ministranti, fa tutto: canta, fa cantare, predica, accoglie, accompagna; e questo sempre: estate ed inverno, nel bello e nel cattivo tempo, quando a volte gli può venire stanchezza e quando invece si sente in forma.

Non dimentichiamo che don Guido si interessa anche delle *persone sole, malate*, in casa senza potersi muovere; nella parrocchia del

duomo le persone che vivono da sole, con o senza badante, raggiungono la percentuale di quasi il quaranta su cento famiglie. Queste persone spesso attendono il prete come una benedizione, percepiscono, tramite lui, la vicinanza della comunità parrocchiale che non dimentica quelli che non hanno voce per farsi ascoltare e forza per camminare. Papa Francesco, nelle sue catechesi su “la famiglia” del mercoledì, ha ben indicato come la cura delle persone anziane e sole è più di un dovere, è imitazione del Dio di misericordia dal quale impariamo la misericordia.

Con questi pensieri, dopo le brevi notizie su don Guido, andiamo a toccare la sorgente dello stesso *ministero sacerdotale* che è la missione: quella che Gesù ha ricevuto dal Padre venendo, e quella che Gesù ha consegnato agli apostoli prima di salire al Padre. Tale missione non cesserà mai, è partecipata non solo ai preti, ma a tutto il popolo di Dio; essa continuerà fino ai confini della terra e al termine del tempo, fino al ritorno del Signore. L'attività apostolica con la consegna “andate,



predicate, insegnate, battezzate...” è *in si e m e* umana e divina. Umana perché impegna uomini e donne per natura fragili; divina perché, pur in vasi fragili, porta il mistero di Dio ed è sostenuta dallo Spirito Santo. E' lo Spirito che consacra ogni fedele nel battesimo ed il prete come ministro (servo) di Cristo e dispensatore dei suoi misteri.



La festa di don Guido per i suoi cinquant'anni di sacerdozi, è pertanto *festa della Comunità intera*. Il mio vecchio parroco mi disse una volta: Lascia che ti facciano festa perché la festa è per tutti. E' occasione dunque per ringraziare il Signore che continua ad essere tra noi con la sua parola ed i sacramenti; è lui che apre il cuore della sua misericordia ad ogni peccatore pentito, che si fa pane spezzato, comunione di tutti con Lui; comunione resa vera e visibile dalla carità reciproca.

Dobbiamo, in fine, chiederci: passate le teste grigie (o calve) dei vari sacerdoti presenti ora in duomo, chi subentrerà? Capiamo benissimo l'invito del Signore: “*Pregate il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe*”.

# Il rinnovo del Consiglio Pastorale

## La Commissione Elettorale

Purtroppo non siamo riusciti ad effettuare le votazioni per eleggere i nuovi membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale. Dalla bussole collocata in fondo al Duomo sono emersi solo pochi nominativi, chiaramente insufficienti per formare una adeguata lista di candidati da offrire ai fedeli per una significativa votazione. Il parroco, don Silvano, ha quindi incontrato personalmente i componenti del precedente CPP ed altri laici che partecipano in diverso modo alla vita della parrocchia, offrendo loro la possibilità di servire la Chiesa anche attraverso il dono del "consigliare". Secondo le norme diocesane sono state interpellate persone di diversa età e si è costituito un CPP composto dai seguenti fedeli laici.

Per la *I fascia* d'età (18 – 40 anni) si sono resi disponibili **Nicolò Trabattoni, Laura Scirè e Michela D'Ambrosio**. Laura entra per la prima volta a far parte del CPP.

La *II fascia* (41 – 60 anni) sarà composta da **Cremonese Mara, Brambilla Giuseppina, Parma Stefania, Casati Francesca, Lorenzi Luisa, Pessina Alberto, Bruggia Alessandro, Guardì Riccardo e Dell'Orto Alberto**. Sono nuovi consiglieri Stefania, Luisa, Alberto Pessina e dell'Orto, Alessandro e Riccardo.

La *III fascia* (61 e oltre) sarà rappresentata da **Nardi Giampietro, Giacobelli Avio, Garlati Luciana, Crippa Carla e Redaelli Piero**. Iniziano questo nuovo servizio nella Chiesa Gianpiero, Luciana e Piero.

*I membri di diritto* saranno i sacerdoti che operano in parrocchia, il diacono Dario Erba, i e le rappresentanti delle persone consacrate operanti in parrocchia (Misericordine, Canossiane, Dehoniani e Barnabiti). Le persone nominate hanno firmato la disponibilità ad accettare di svolgere questo servizio del consigliare nella Chiesa esprimendo la volontà di "impegnarsi a partecipare con fedeltà ai lavori del Consiglio stesso per la durata dell'attuale mandato, in spirito di autentica corresponsabilità, aiutando la comunità parrocchiale a maturare quello spirito di comu-

nicazione fraterna con cui convergere verso un progetto pastorale comune". Dichiarando inoltre di "impegnarsi a osservare le disposizioni del diritto vigente e le indicazioni diocesane, in particolare le norme previste dal "Direttorio per i consigli parrocchiali" e le disposizioni dell'eventuale regolamento del Consiglio.

Normalmente il CPP svolge **sei sedute all'anno**. La prima nel mese di settembre, insieme a tutti i membri del CP delle comunità del decanato, per informarsi sul programma pastorale diocesano proposto dal vescovo. Seguono poi altre quattro sedute, durante l'anno nelle quali si affrontano e si approfondiscono alcuni temi pastorali per consigliare qualche scelta pastorale urgente o più opportuna nel tempo. L'ultima seduta, fissata normalmente verso la conclusione dell'anno pastorale, è dedicata alla verifica del lavoro svolto durante l'anno o di qualche scelta pastorale che abbia richiesto una ulteriore verifica comunitaria.

Il **Direttorio per i CPP** richiama alcune osservazioni che è bene conoscere anche da parte di tutti i fedeli. Ad esempio: *"Le sessioni sono pubbliche, salvo diversa indicazione del parroco o del responsabile della comunità pastorale, sentiti i moderatori. A esse possono assistere, senza diritto di parola, i fedeli che lo desiderano e che appartengano alla parrocchia interessata o a una delle parrocchie facenti parte della comunità pastorale interessata."*

Interessante è anche il richiamo, non sempre da noi attuato, nel quale si evidenzia che il *"CPP studierà gli strumenti più idonei (inchieste, assemblee, stampa, ecc.) per mantenere vivo e sviluppare il rapporto di corresponsabilità e di rappresentatività che li stringono alla comunità... In particolare daranno opportuna pubblicità ai loro lavori e alle loro deliberazioni attraverso il bollettino o altro mezzo simile. Il rapporto con la comunità è molto importante anche in fase di istruzione di un argomento da trattare in una seguente sessione."*

Sul **coinvolgimento della comunità cristiana**



si aggiunge inoltre: *“Se la comunità non si sente effettivamente rappresentata dal consiglio e se questi, a sua volta, si sente staccato da essa, è impossibile realizzare il compito specifico del consiglio di essere soggetto unitario di decisioni pastorali per una determinata comunità. Oltre alle occasioni formali di rapporto con la comunità è necessario che ciascun consigliere curi il rapporto con le realtà e le persone di cui, pur senza vincolo di mandato, è espressione.”*

#### Alcuni temi affrontati e discussi dal precedente CPP.

1. Le 10 catechesi preparatorie per il VII Incontro Mondiale delle Famiglie - *“La Famiglia: il lavoro e la festa”*. Come possiamo attuarle nella nostra comunità?
2. *L'accoglienza delle famiglie e la “virtù dell'accogliere”*. La visita pasquale alle famiglie della parrocchia: dall'esperienza dello scorso anno quali nuove attenzioni e metodologie



proporre...?

Accogliere, annunciare, accompagnare, visitare, incontrare; sono i verbi della *“nuova pastorale”* che non si accontenta di attendere, amministrare, gestire..., ma si apre all'accoglienza e alla missione.

3. Come esprimere maggiore attenzione nei confronti delle *famiglie che stanno vivendo momenti di passaggio nella vita quotidiana*, esperienze di gioia o di sofferenza?
4. *Celebrare la festa*: Come giudichiamo la pro-

posta parrocchiale della domenica mattina? E per il pomeriggio? La liturgia eucaristica è veramente un *“rovetto ardente”* che aiuta a ritrovare il senso di Dio e l'incontro con Gesù ci rinnova il mandato di andare a *“liberare il suo popolo”*...? Verifichiamo la fatica e le difficoltà nel progettare e gestire i momenti comunitari.

5. L'urgenza di *nuovi stili di vita* in questo tempo di fatica e speranza nel cambiamento (*“travaglio”*). La gratuità è componente significativa di ogni proposta educativa? Come rilanciare il volontariato come strumento e mezzo di promozione umana? Come concretizzare il valore della sobrietà e solidarietà attraverso l'educazione alle 3 *“R”*: ridurre – ricuperare – riparare?

6. *“Il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati...”*. Il volto missionario della nostra comunità.

7. *La cura della fede in famiglia*: La famiglia è la prima scuola delle fede.

- *Le 4 tentazioni*: reticenza sulle ragioni di vivere e sulle responsabilità., individualismo religioso, rassegnazione., rinuncia ad un serio, impegno educativo...

- *Percorsi attuabili*: le molteplici vie della riconciliazione, maggior coinvolgimento dei genitori negli itinerari di Iniziazione Cristiana, attenzione più assidua alla storia di famiglie in difficoltà ed in particolare a chi ha *“il cuore ferito”*.

8. *“La fede per il bene della società plurale”*. Siamo chiamati ad interrogarci su come *la nostra vita di fede è capace di animare la società”*.

9. Riflessioni e verifica pastorale sui alcuni temi emergenti nella esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* di papa Francesco: la *“trasformazione missionaria della Chiesa”*;

10. La diocesi ci invita quest'anno a perseguire queste 3 *priorità pastorali*: a) Attuazione delle indicazioni per la *Comunità Educante* per l'Iniziazione Cristiana dei ragazzi. b) Cura per la *celebrazione liturgica domenicale*. c) Cura e promozione delle *vocazioni di speciale consacrazione* (cfr anno dedicato alla vita consacrata).

# Il nuovo umanesimo chiamato ad affrontare fragilità ed emarginazione

Fabrizio Annaro

La chiesa ambrosiana si interroga sul tema Nuovo Umanesimo, tema proposto dal nostro Arcivescovo nel tradizionale discorso della vigilia di sant' Ambrogio. Un discorso ricco di contenuti e sollecitazioni che offre un



tentativo di riflessione e di risposta ai cambiamenti in atto. Il nostro tempo, soprattutto in Italia, e in modo speciale nelle ricche terre lombarde, appare segnato da profondi trasformazioni che disegnano sempre più una vera e propria *metamorfosi culturale e sociale*. La chiesa si sente investita di nuove responsabilità e al tempo stesso avverte il bisogno di orientarsi, leggere i segni della nostra epoca e comprendere gli scenari futuri.

Il richiamo alla parola Umanesimo, movimento culturale del XV secolo che accompagnò il Rinascimento e che desidera porre al centro l'uomo e la sua dignità, oggi

assume un nuovo significato dentro il quale la Chiesa accetta e rilancia la responsabilità di sentirsi coinvolta sulle sfide culturali, sociali ed educative nel progettare un futuro per il quale l'Evangelo possa ancora essere "sale e luce".

Il Cardinale *invita la Chiesa ad essere protagonista di un Nuovo Umanesimo*, un invito che suscita non poche domande e molti dubbi. Fra le numerose riflessioni poste dal libro che riporta il discorso del Cardinale, è il capitolo *sulla fragilità e sull'emarginazione sociale* ad attirare l'attenzione della Caritas, della San Vincenzo e degli operatori sociali. Per Scuola occuparsi di fragilità significa aprire una delle vie che conducono al Nuovo Umanesimo, perché è proprio "la ricca ed estesa rete sociale diffusa sul nostro territorio a rappresentare la realizzazione del Nuovo Umanesimo" e, dopo aver ricordato la figura di Fratello

Ettore, invita a riflettere e cercare la connessione fra carità e cultura.

Mi domando: possiamo cogliere la portata culturale della Carità senza aver approfondito



**il vero senso e significato della fragilità?** Siamo soliti pensare che la debolezza generi persone "Figlie di un dio minore". *"Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nelle debolezze". Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze ... quando sono debole, è allora che sono forte"* (2Cor 12,9ss). Questa rivelazione di san Paolo continua a suscitare domande e perplessità soprattutto alla luce di una società la cui la cultura dominante esalta l'efficientismo, l'eterna giovinezza ed abiura il disagio. Certo una persona ammalata, emarginata merita assistenza e ciò la rende "dipendente" dalla società, dal potere politico, dal bilancio pubblico, dalla magnanimità delle classi dirigenti. Se ci limitiamo a questa visione lo stigma alle persone fragili sarà sempre scolpito in modo permanente ed indissolubile. Ma se "entriamo" fra le righe di san Paolo e nei suggerimenti del nostro vescovo allora il contributo della Chiesa all'elaborazione e sperimentazione il Nuovo Umanesimo ambrosiano potrà esser quello di mettere in risalto tutto ciò che paradossalmente la debolezza genera forza, coraggio, voglia di vivere, capacità di reagire alla sventura, potenzialità di cambiamento.

E' possibile? Io ne sono convinto ed è proprio sul versante culturale che la fragilità giunge in nostro aiuto: avete mai letto articoli di uomini malati di SLA che firmano rubriche su giornali e riviste, scrivono libri, consolano i sofferenti e "alimentano" la vita di personaggi famosi e meno famosi? Avete mai assistito a rappresentazioni teatrali di detenuti, oppure a programmi radiofonici condotti da persone affette da un disagio psichico? Avete partecipato ad interviste a personaggi pubblici condotte da giovani ragazzi che arrivano da percorsi familiari e sociali indescrivibili? Vi siete mai soffermati sulle riflessioni di Chiara Luce Badano?

Ecco, dalla fragilità non giunge pietismo, ma valori di un Nuovo Umanesimo. La fragilità

sarà nel prossimo futuro anche occasione di business perché il nuovo welfare, quello di comunità, offrirà possibilità di lavoro e di impresa. Siamo alle porte di una rivoluzione economica che sta trasformando anche la cultura della beneficenza e della filantropia. Nuovi indirizzi economici come la CSR la responsabilità Sociale di impresa o come il Business del banchiere dei poveri Muhammad Yunus con la Grameen Bank, metteranno in secondo piano il buonismo dei ricchi e ci mostreranno nuove opportunità ora inimmaginabili.

Infine ritornando alle parole del Cardinale (*"la ricca ed estesa rete sociale diffusa sul nostro territorio a rappresentare la realizzazione del Nuovo Umanesimo"*) ci aiuta a comprendere l'importanza della rete sociale monzese e quella brianzola: 800 enti del Terzo Settore, uno ogni mille abitanti, nodi di un'articolazione di servizi alla persona, alla famiglia e al territorio che lasciano stupiti e che nel contempo aprono altri fronti di riflessione: per esempio quello sul nostro passato, sulle nostre radici.

E' un caso che nostra la terra abbia conosciuto un uomo straordinario, un appassionato della carità, come Gerardo acclamato santo nel lon-



tanissimo 1207?

Nella foto: Luigi Picheca, 68 anni, malato di SLA vive a SLAncio e scrive per giornali e riviste. Ha pubblicato per Il Cittadino di Monza

# San Vittore Martire, patrono degli alabardieri

Il comandante Giorgio Villa

Venerdì 8 maggio abbiamo festeggiato, per la prima volta, la ricorrenza del *nostro santo Patrono: San Vittore Martire*. Ci siamo ritrovati in Duomo per la S. Messa serale officiata per l'occasione da don Carlo Crotti (nostro assistente ecclesiastico) che ha ricordato la figura del Santo: soldato romano del III secolo, originario della Mauritania (Africa settentrionale) e di stanza a Milano all'epoca di Massimiano, che subisce il martirio durante una delle ultime persecuzioni contro i Cristiani, per non aver voluto abiurare la propria fede. Torturato e poi decapitato. Dopo la Messa un incontro di lavoro con l'Arciprete, don Silvano Provasi, sempre attento e sensibile ad ogni nostro problema. E' seguita una cena in un vicino ristorante dove, come nelle migliori tradizioni, abbiamo concluso in allegria e serenità la serata di festa. Non risulta gli Alabardieri abbiano mai avuto un Santo Patrono e San Vittore è stato da noi scelto ("un Santo guerriero per dei guerrieri") solo lo scorso anno. A questo proposito occorre fare un piccolo passo indietro al 1982 e riassumere per sommi capi la nostra storia più recente.

*L'origine del Corpo degli Alabardieri*, come è noto, non è documentata in nessuno scritto. A me piace credere che si possa far riferimento alle guardie longobarde di Teodolinda alla fine del VI secolo. Riferimenti documentali incerti sono presenti in varie forme a partire dal XVII sec... e poi nel 1763 il documento sicuro di Maria Teresa d'Austria che approva la nuova divisa e da qui a seguire scritti e testimonianze sempre più numerose negli ultimi due secoli vicini a noi. In archivio conserviamo quaderni con annotati nomi, cronache di servizi, lettere, aneddoti, fotografie ecc. che testimoniano il continuo operare del Corpo nell'800 e nel '900. Alla fine degli anni settanta il servizio è stato sospeso per qualche tempo. Al momento non sono ancora riuscito a ricostruire date precise e motivo della sospensione (posso pensare alla mancanza di volontari all'altezza del compito) ma mi riprometto di chiarire il tutto interrogando i testimoni ancora tra di noi.

*Arriviamo così al 1982* quando il prof. Giovanni Bergna, nota figura monzese passio-

nato di storia della nostra città insignito anche del "Giovannino d'oro", raduna un gruppo di sei amici tra i quali due vecchi ex Alabardieri, e il giorno di Natale dello stesso anno, con l'approvazione dell'Arciprete *don Dino Gariboldi*, alla S. Messa capitolare riporta in Duomo gli Alabardieri. Negli anni seguenti viene reclutato il gruppo degli attuali "veterani" tra i quali ci sono anch'io, fino ad arrivare allo storico numero di 13. Bergna rimane Comandante fino alla sua scomparsa nel 1993. Nel 2004 viene eletto Comandante Simeone Bernasconi il quale già teneva dal 1983 i registri dove annotava scrupolosamente tutte le attività del Corpo. Quest'anno li abbiamo fatti rilegare in due volumi dal 1982 al 2013 e messi in archivio. Nel luglio del 2013 Simeone viene improvvisamente a mancare ed io vengo nominato Comandante.

L'altra data importante per *il rilancio del Corpo è sicuramente il 2007*, con l'arrivo a Monza di mons. Silvano Provasi. Il nuovo Arciprete prende subito a cuore la riorganizzazione del gruppo. Procura i fondi necessari e nel 2010 fa confezionare nuove divise, cappelli, cinturoni, spade ed arruola dodici giovani che il 23 giugno, vigilia di San Giovanni, in una solenne cerimonia in Duomo giurano fedeltà alla Chiesa e vengono immessi nel Corpo Alabardieri. Inizia anche, con l'aiuto di tutti noi, la preparazione di uno *Statuto e del nuovo Regolamento*, documenti che l'8 maggio 2014 diventano ufficiali. Lo Statuto prevede tra l'altro: la scelta di S. Vittore M. come Patrono, il logo corona ferrea e alabarde incrociate con il motto "pro Ecclesia in armis fidei" e l'istituzione di un consiglio direttivo composto dall'Arciprete, dal Comandante, dal Segretario, da tre Consiglieri e dall'Assistente Ecclesiastico. Tutto questo è stato necessario per dotare il Corpo di basi solide e moderne, per continuare e magari ampliare la propria attività. E' mio intento come Comandante di trasmettere ai più giovani la volontà di operare con entusiasmo per garantire il futuro del Corpo degli Alabardieri del Duomo di Monza, nobilitato da tanti secoli di storia. Tanto dobbiamo al nostro Duomo, alla nostra Città e a tutti i "Lumbardè" che ci hanno preceduto.

# *Evangelii gaudium:* dimensione sociale della evangelizzazione

Don Carlo Crotti

Nella nostra lettura della Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* di Papa Francesco, sostiamo ancora per un poco sul quarto capitolo dedicato alla dimensione sociale dell'evangelizzazione. In particolare soffermiamoci sul paragrafo nel quale il Papa parla di **bene comune e pace**. Sono fra le pagine più originali, stimolanti e ricche di contenuto della *Evangelii gaudium*. E, come al solito, chiare e concrete nella loro esposizione, per cui lasceremo parlare direttamente il Papa, che esordisce dicendo: "Per avanzare nella costruzione di un popolo in pace, giustizia e fraternità, vi sono quattro principi relazionati e tensioni bipolari proprie di ogni realtà sociale. Desidero ora proporre questi quattro principi che orientano lo sviluppo della convivenza sociale e la costruzione di un popolo in cui le differenze si armonizzano all'interno di un progetto comune. Lo faccio nella convinzione che la loro applicazione può rappresentare un'autentica via verso la pace".

**Il tempo è superiore allo spazio.** Questo principio permette di lavorare a lunga scadenza, senza l'ossessione di risultati immediati. Aiuta a sopportare con pazienza situazioni difficili o avverse. È un invito ad assumere la tensione tra pienezza e limite, assegnando priorità al tempo. Uno dei peccati che a volte si riscontrano nell'attività sociopolitica consiste nel privilegiare gli spazi di potere al posto del tempo dei processi. Dare priorità allo spazio porta a diventar matti

potere e di autoaffermazione. Significa cristallizzare i processi e pretendere di fermarli. Dare priorità al tempo ordina gli spazi, li illumina e li trasforma in anelli di una catena in costante crescita, senza retromarce. Si tratta di privilegiare le azioni che generano nuovi dinamismi nella so-



cietà e coinvolgono altre persone e gruppi che le porteranno avanti, finché fruttifichino in importanti avvenimenti storici. Senza ansietà, però con convinzioni chiare e tenaci. Questo criterio richiede di tenere presente l'orizzonte, di adottare i processi possibili e la strada lunga.

**L'unità prevale sul conflitto.** Il conflitto può essere ignorato o dissimulato. Dev'essere accettato. Di fronte al conflitto, alcuni semplicemente lo guardano e vanno avanti come se nulla fosse, se ne lavano le mani per poter continuare con la loro vita. Altri entrano nel conflitto in modo tale che ne rimangono prigionieri, perdono l'orizzonte, proiettano sulle istituzioni le proprie confusioni e insoddisfazioni e così l'unità diventa impossibile. Vi è però un terzo modo, il più adeguato, di porsi di fronte al conflitto. È accettare di sopportare il conflitto, risolverlo e trasformarlo in un anello di collegamento di un nuovo processo. In questo modo, si rende possibile sviluppare una comunione nelle differenze, che può essere favorita solo da quelle nobili persone che hanno il coraggio di andare oltre la superficie conflittuale e considerano gli altri nella loro dignità più profonda. Ciò non significa puntare al sincretismo, né all'assorbimento di uno nel-



per risolvere tutto nel momento presente, per tentare di prendere possesso di tutti gli spazi di

l'altro. Ma alla risoluzione del conflitto su di un piano superiore, che conserva in sé le preziose potenzialità delle polarità in contrasto.

**La realtà è più importante dell'idea.** Esiste anche una tensione bipolare tra l'idea e la realtà. La realtà semplicemente è, l'idea si elabora. Tra le due si deve instaurare un dialogo costante, evitando che l'idea finisca per separarsi dalla realtà. E' pericoloso vivere nel regno della sola parola, dell'immaginazione, del sofisma. Da qui si desume che occorre postulare un terzo principio: la realtà è superiore all'idea. Questo implica di evitare diverse forme di occultamento della realtà: i purismi angelicati, i totalitarismi del relativo, i nominalismi dichiarazionisti, i progetti più formali che reali, i fondamentalismi antistorici, gli eticismi senza bontà, gli intellettualismi senza saggezza. L'idea è in funzione del cogliere, comprendere e dirigere la realtà. L'idea staccata dalla realtà origina idealismi e nominalismi inefficaci, che al massimo classificano o definiscono, ma non coinvolgono. Ciò che coinvolge è la realtà illuminata dal ragionamento. Bisogna passare dal nominalismo formale alla oggettività armoniosa. Diversamente si manipola la verità



**Il tutto è superiore alla parte.** Anche tra la globalizzazione e la localizzazione si produce una tensione. Bisogna prestare attenzione alla dimensione globale per non cadere in una meschinità quotidiana. Al tempo stesso non è opportuno perdere di vista ciò che è locale, che ci fa camminare con i piedi per terra. Le due cose unite impediscono di cadere in uno di questi due estremi. L'uno, che i cittadini vivano in un universalismo astratto e globalizzante, passeggeri mimetizzati del vagone di coda, che ammirano i fuochi artificiali del mondo, che è di altri, con la bocca aperta e applausi programmati. L'altro, che diventino un museo folkloristico di eremiti localisti, condannati a ripetere sempre le stesse cose, incapaci di lasciarsi interpellare da ciò che

è diverso e di apprezzare la bellezza che Dio difonde fuori dai loro confini. E' necessario affondare le radici nella terra fertile e nella storia del proprio luogo, che è un dono di Dio. Si lavora nel piccolo, con ciò che è vicino, però con una prospettiva più ampia. Allo stesso modo, una persona che conserva la sua personale peculiarità e non nasconde la sua identità, quando si integra cordialmente in una comunità, non si annulla ma riceve sempre nuovi stimoli per il proprio sviluppo. Non è né la sfera globale che annulla, né la parzialità isolata che rende sterili.

#### Conclusione

Abbiamo percorso questo paragrafo della *Evangelii gaudium* nella linea principale del magistero di papa Francesco: i quattro principi per il conseguimento del bene comune e per la costruzione di una società pacifica. Abbiamo quindi privilegiato il versante sociale, culturale e politico della riflessione del Papa. Però, in queste pagine, accanto al tema centrale, ne compare pure un altro, apparentemente un po' nell'ombra, ma non meno rilevante. Il Papa infatti conclude la sua riflessione su ognuno dei quattro principi, indicando quali sono le conseguenze della loro applicazione alla vita della Chiesa e del cristiano.

A modo di esempio e quasi come stimolo ad accostare personalmente il testo della *Evangelii gaudium*, citerò solo l'indicazione ecclesiale del primo principio, quello relativo alla superiorità del tempo sullo spazio. Scrive il Papa: "Questo criterio è molto appropriato anche per l'evangelizzazione, che richiede di tener presente l'orizzonte, di adottare i processi possibili e la strada lunga. Il Signore stesso nella sua vita terrena fece intendere molte volte ai suoi discepoli che vi erano cose che non potevano ancora comprendere e che era necessario attendere lo Spirito Santo. La parabola del grano e della zizzania descrive un aspetto importante della evangelizzazione che consiste nel mostrare come il nemico può occupare lo spazio del Regno e causare danno con la zizzania, ma è vinto dalla bontà del grano che si manifesta con il tempo".

# L'albero della vita

## RITORNATI

### ALLA CASA DEL PADRE

Fiorucci Giuseppa  
Colombo Maria Luisa  
Scansari Sandro  
Zanussi Clara  
Gargantini Paolo  
Bernasconi Elio  
Belloni Antonietta  
Canesi Ernesto  
Frigeri Gian Carlo

## ACCOLTI

### NELLA NOSTRA COMUNITA'

Lara Santana Alessia Raffaella  
Sueri David  
Colombo Zoe

De Luca Maya

Ferro Gioele

Forzatti Greta

Mingozzi Cesare

Soavi Camilla Chloe'

Strazzeri Mikhailaris

## HANNO FORMATO

### UNA NUOVA FAMIGLIA

Vomera Massimo e Smiroldo Stefania

Nizzardo Luca e Gambacorti Passerini Zita

Maria

Fantozzi Sergio e Mauri Marina Elena

Vittadini Carlo Alberto e Ferrario Cristina

## FESTA PATRONALE di S. GIOVANNI BATTISTA

### MARTEDI' - 23 giugno - vigilia

Ore 18,15 – in Duomo - celebrazione eucaristica presieduta da don Guido Pirotta che ricorda 50 anni di ordinazione sacerdotale.  
Al termine: consegna delle benemerenze "Una vita per il Duomo".

Ore 19,45 cena fraterna in oratorio

### MERCOLEDI' - 24 giugno - festa

ore 10.30 Concelebrazione eucaristica, presieduta da S.E. mons. Francesco Beschi, vescovo di Bergamo.

Anche quest'anno alcuni fioristi cittadini omaggeranno l'addobbo floreale degli altari del Duomo

Autorizzazione del Tribunale di Monza  
3 settembre 1948 - N. 1547 del Reg.

Direttore responsabile: MICHELE BRAMBILLA  
Edito da Parrocchia San Giovanni Battista - Monza

Stampa:  
RDS WEBPRINTING S.r.l.  
Via Belvedere, 42 - 20862 Arcore (MB)

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE  
AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE  
IL DIRITTO FISSO DOVUTO